



INTRODUZIONE. UN PROGETTO DI RICERCA SULL'ETÀ DEL BRONZO IN ROMAGNA

MAURIZIO CATTANI¹

Le ricerche sulla preistoria dell'Italia settentrionale stanno attraversando in questi anni un periodo felice grazie all'intensificazione dei lavori sul campo e all'abbondanza e qualità dei risultati. Riferendoci solo all'età del Bronzo, alle operazioni di scavo e di divulgazione come la mostra sulle Terramare (BERNABÒ BREA, CARDARELLI, CREMASCHI 1997), gli scavi di Montale (CARDARELLI 2009A) e di Poviglio (BERNABÒ BREA, CREMASCHI 2007), gli scavi al Lavagnone presso Desenzano del Garda (BS) (DE MARINIS 2007) e le ricerche effettuate con continuità nella Bassa Veronese e nel Polesine (BALISTA, DE GUIO 1997, LEONARDI, BAGOLAN 2000), si sono aggiunti recentemente i numerosi interventi legati alla costruzione di infrastrutture pubbliche (metanodotti, linea dell'Alta Velocità, aeroporto di Bologna) che hanno permesso di contribuire con ricerche sistematiche alla conoscenza sul popolamento. Il quadro conoscitivo sull'età del Bronzo così notevolmente arricchito ci mostra un dinamismo demografico e culturale che non trova paragoni, se non in fasi della storia più recente, che corrisponde ad una vera e propria esplosione demografica, connessa con nuove forme di sfruttamento agricolo e pastorale e caratterizzata da grandi villaggi di lunga durata.

In questo panorama di studi, la Romagna ha avuto in passato solo approfondimenti marginali sull'età del Bronzo e dopo un lungo periodo di inattività oggi stanno riprendendo le ricerche sul campo, con un particolare interesse che gravita proprio attorno alla collocazione geografica e alle dinamiche storiche che hanno caratterizzato la Romagna nel panorama della penisola italiana². Per comprendere questa fase di studi e ricerche è necessario affrontare alcune premesse.

Geograficamente la regione romagnola può essere considerata come una parte della pianura padana, nonostante sia autonoma dal punto di vista idrografico e morfologico dal fiume Po, e sia piuttosto proiettata verso l'Adriatico e verso l'Italia centrale.

Nel passato (dalla preistoria alle fasi più recenti) la Romagna ha sempre subito l'alternanza degli influssi meridionali o padani. Si ricordano ad esempio gli aspetti della ceramica impressa e della facies di Diana nel neolitico, con caratteristiche che sembrano contrapporsi rispettivamente all'inserimento di comunità Fiorano nel Neolitico antico o alle espansioni delle culture occidentali del Neolitico recente. Lo stesso dinamismo si riscontra nell'età del Rame, dove la Romagna sembra partecipare all'inserimento di aspetti meridionali nella pianura padana.

La Romagna, pertanto, sia per la localizzazione geografica, sia per le dinamiche di interazione tra Pianura Padana e area centroitalica e adriatica, può essere considerata una regione di intermediazione e di assimilazione di elementi spesso contrapposti. Negli studi è descritta talvolta come area di confine, talvolta considerata come periferia o limite estremo di espansioni culturali esterne. Da questi studi però si ha la sensazione che la Romagna sia stata ritenuta un'area marginale nel panorama nazionale. Nella media età del Bronzo ad esempio, "schiacciata" tra il mondo delle terramare e il mosaico della facies di Grotta Nuova, la Romagna viene vista come area in cui si alternano gli influssi prima centro-italici (gruppo Farneto Monte Castellaccio della facies di Grotta Nuova), poi padani (terramare) ed in seguito nuovamente meridionali (appenninico).

Ad aggravare questa idea hanno contribuito le scarse ricerche sistematiche e i numerosi lavori di ricercatori che poco hanno fornito oltre alle segnalazioni di siti e di recuperi di materiali.

In particolare risalta la differenza rispetto all'adiacente area emiliana, dove nella seconda metà dell'800 si sono concentrate le ricerche più significative e determinanti per lo sviluppo della ricerca preistorica e dove recentemente si è assistito ad una notevole rifioritura delle ricerche sul campo (BERNABÒ BREA, CARDARELLI, CREMASCHI 1997, CARDARELLI 2009B).

A parte l'importante contributo di Scarabelli propulsore delle ricerche ottocentesche e qualche analisi puntuale nel delineare le tracce generali della storia del popolamento dell'età del Bronzo (PACCIARELLI 1996, PACCIARELLI 1997), non si riscontra in Romagna la stessa intensità di ricerca di altre regioni. Il ritardo degli studi dovrebbe essere

¹ Dipartimento di Archeologia, Università di Bologna: maurizio.cattani@unibo.it

² Sono numerosi i riferimenti alla documentazione della Romagna, spesso inseriti nelle sezioni dell'Italia Centrale, in occasione dei vari convegni e studi dedicati alle singole fasi dell'età del Bronzo (AA.VV. 1995, COCCHI GENICK 2001, COCCHI GENICK 2002, DAMIANI 2004, COCCHI GENICK 2004).

interpretato più storicamente che non per carenza dei dati e anzi si ritiene che il potenziale archeologico sia comunque abbondante e che richieda sforzi e attenzioni adeguati.

La giornata di studi dedicata all'età del Bronzo in Romagna, organizzata il 19 settembre 2008 a Ravenna e a Solarolo, parte pertanto da questo presupposto ed ha l'ambizione di portare gli studiosi alla discussione e all'analisi di un territorio che ha un alto potenziale per la ricerca e che può contribuire alla conoscenza della protostoria italiana. Ideata dal gruppo di ricerca del Dipartimento di Archeologia, in stretta collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romana, è divenuta l'occasione per fare il punto della situazione nello stato dell'arte, per aggiornare gli studiosi sulle recenti ricerche e per delineare i progetti futuri.

In questo ambito l'Università di Bologna, con particolare riferimento alla sede di Ravenna, ha voluto impegnarsi per i prossimi anni in un progetto di ricerca sul popolamento dell'età del Bronzo, con il censimento delle evidenze archeologiche note, con l'analisi del contesto paleoambientale e con l'attivazione di scavi stratigrafici, necessari a documentare al meglio le testimonianze dell'età del Bronzo.

Nel percorso intrapreso senza tralasciare nessuno degli aspetti della ricerca sul campo, si vuole anche adottare nuove strategie e nuove metodologie di documentazione e condivisione dei dati archeologici (CATTANI, DE MARINIS, MANTEGARI 2007) in stretta relazione con la funzione didattica universitaria che ha come obiettivo la formazione di nuove generazioni di archeologi.

La giornata di studi ha costituito un'occasione per focalizzare l'attenzione sul contesto geografico e storico della Romagna, ma anche per discutere l'approccio metodologico nell'inquadramento degli aspetti culturali. Riprendendo il concetto espresso da Renato Peroni sulla pluralità di aspetti locali (PERONI 1995, p. 7) è possibile oggi inquadrare e analizzare il record archeologico secondo limiti sfumati, che meglio rappresentano l'estrema variabilità delle comunità antiche.

Sempre seguendo i suggerimenti di Peroni, ma applicando gli strumenti più adeguati e aggiornati della ricerca come le metodologie informatiche, si è voluto proporre un metodo di valutazione quantitativa delle frequenze che possa rappresentare al meglio sia il difficile compito di inquadrare i manufatti negli schemi tipologici, sia la loro distribuzione pesata sulle occorrenze per far parlare gli oggetti come prodotto di attori viventi, ovvero delle popolazioni che occupavano la Romagna nell'età del Bronzo.

In questo percorso, ancora lungo e lontano dall'essere codificato si riferiscono alcuni contributi di riflessione teorica e metodologica aggiunti a quanto presentato nel workshop e diverse presentazioni incentrate sulla distribuzione degli indicatori ceramici, inserite nei poster che avevano accompagnato la discussione sull'età del Bronzo in Romagna. Con alcune di queste analisi di distribuzione³ non si vuole sostituire il quadro interpretativo delle fasi storiche della Romagna, quanto adottare strategie di valutazione e di condivisione sempre più interattive. Le consistenti gradualità nella distribuzione degli indicatori ceramici, sia in termini quantitativi, sia in termini di rielaborazioni dimensionali e stilistiche, permettono agli studiosi di intuire possibili configurazioni di legami culturali, evitando di usare o scorciatoie di comodo (PERONI 1995, p. 7) o identificazioni di unità culturali che forse non sono mai esistite.

La frequenza delle affinità morfologiche dei reperti non fanno altro che riflettere nella riproduzione dei manufatti le maggiori o minori interazioni tra individui "vicini tra loro", sia in termini generazionali e quindi cronologici, che in termini spaziali e quindi geografici. Analogie formali e stilistiche dei reperti sono comunque le uniche evidenze disponibili che, nonostante ogni prudenza auspicabile nella ricerca, ci indicano la relazioni tra abitati che condividono una medesima memoria collettiva e, un po' forzatamente, la stessa appartenenza culturale. Sarebbe necessario procedere ad un'analisi complessiva degli indicatori archeologici in areali sempre più vasti che richieda un impegno comune e condiviso tra gli studiosi.

In questa introduzione si vuole pertanto esporre parte dell'approccio metodologico adottato dal gruppo di ricerca dell'Università di Bologna, per alimentare il confronto e la discussione su uno dei temi più stimolanti della protostoria italiana.

Uno degli obiettivi della ricerca intrapresa è quello di destrutturare sia il concetto, sia l'ambito geografico delle regioni (→ **il quadro geografico**). In particolare per la Romagna, termine utilizzabile solo in età moderna e contemporanea, non si è voluto rispettare i limiti amministrativi e geografici tradizionali, ma estendere l'area in oggetto al fiume Po (provincia di Ferrara) e alla provincia di Bologna. Sarebbe inoltre da non trascurare una diversa valutazione del limite verso la penisola che probabilmente non corrispondeva nell'età del Bronzo allo spartiacque appenninico, ma che andrebbe ad includere anche ampie aree del versante meridionale, attualmente all'interno delle province di Prato, Firenze, Arezzo, Pesaro-Urbino e nel territorio di San Marino. Le ricerche finora intraprese non hanno ancora avuto modo di estendersi verso sud, rimandando la fase di analisi agli anni successivi.

³ Si presentano in questa sede con valenza esemplificativa le analisi di alcuni indicatori (manico a nastro per il BM: Debandi *infra* e la sopraelevazione cilindro-retta per il BR: Cattani *infra*) per mostrare le capacità dinamiche degli strumenti utilizzati.

Dall'analisi della documentazione archeologica ed in particolare prendendo in considerazione i manufatti ceramici sembra che non si possa parlare per l'età del Bronzo di vere e proprie entità regionali ben delimitate, quanto piuttosto di aggregazioni di comunità con confini fluttuanti. Sembra che i limiti fossero ridotti ai contatti e rapporti tra le comunità di villaggi vicini all'interno di un raggio di azione di circa 30-40 km (massima estensione della frequenza di ipotetici rapporti "quotidiani"). Le estensioni, più che con confini rigidi spesso inesistenti variano spesso nel corso del tempo come direzione e superficie, ma soprattutto possono essere cumulabili secondo direttrici preferenziali indicate dalla distribuzione condivisa di manufatti e modalità comportamentali.

Talvolta a queste più estese configurazioni si è voluto applicare il termine di facies archeologica o culturale, ma sembra ora necessario rivedere questo concetto e controllare la documentazione archeologica in modo più dinamico ed interattivo.

Allo stesso tempo la scansione cronologica, indispensabile strumento per ogni trattazione del dato archeologico, non è più (o meglio non deve essere vista) come un rigoroso schema di caselle da riempire, ma diventa solo un quadro di riferimento che inferisce nello studio dei manufatti (→ **lo schema cronologico**). Oltre quindi all'incertezza della cronologia assoluta si aggiunge pertanto la variabilità nella riproduzione di forme e decorazioni che richiede un diverso approccio nel controllo della documentazione archeologica (→ **il percorso**).

IL QUADRO GEOGRAFICO

Gli elementi considerati per un inquadramento generale dell'età del Bronzo in Romagna comprendono ambiti geografici che in estensione vanno dall'intera penisola a microregioni di 30-40 km di diametro. La conformazione geo-fisiografica della regione comprende diversi ecosistemi dall'ambiente costiero (lagune e dune) alla pianura solcata dai fiumi appenninici per arrivare, attraverso le vallate, al crinale, che raggiunge la quota massima di m 1654 nella vetta del monte Falterona.

Questa pluralità di ambienti ha certamente influenzato le scelte delle comunità dell'età del Bronzo, che cercavano e sicuramente avevano trovato con successo sempre nuove risorse. La gestione del territorio e soprattutto la programmazione nell'acquisizione e consumo dei beni di sussistenza dovevano essere un punto cruciale e ben presente ai membri di una società, ancora apparentemente egualitaria, per permettere una continuità e talvolta uno sviluppo degli abitati durato diversi secoli.

Ciò che invece non si può individuare, se non aprioristicamente, sono proprio i limiti geografici delle memorie collettive dell'età del Bronzo, per cui l'oggetto di indagine non può essere determinato dai limiti geografici della concezione attuale. Alcuni di questi sono rimasti pressoché immutati o con poche modifiche come la linea di costa dell'Adriatico che dalle colline marchigiane direttamente sul mare procedendo verso nord si inoltra progressivamente verso l'interno della pianura padana per oltre 30 km rispetto alla linea attuale. E' forse proprio la costa che meglio caratterizza la tipicità della Romagna, ed in effetti non poche sono le segnalazioni di abitati, oltre al noto insediamento di Valle Felici, che si trovavano a poca distanza dal mare. Una costa caratterizzata dallo sbocco dei fiumi appenninici e da lagune e da ambienti con risorse da non sottovalutare nella interpretazione dello sviluppo demografico dell'epoca.

Le altre zone corrispondono alle specificità di tutta la fascia della pianura e del pedeappennino dell'Emilia Romagna e portano a confondere gradualmente le caratteristiche della Romagna con l'area terramaricola, in cui è ben evidente quanto fosse importante nel popolamento il rapporto con i fiumi e le altre risorse idriche (risorgive, corsi minori, bacini). Il controllo territoriale, dalla costa alle valli era uno dei fattori dominanti la programmazione economica che, combinandosi con l'alternanza delle stagioni, suggeriva ogni risposta alle mutabili esigenze delle comunità dell'età del Bronzo. Se mai si potesse riconoscere una diversità è forse nel rapporto della capacità di sfruttamento delle risorse agricole e pastorali più o meno diversificate tra pianura e collina, dove le caratteristiche sedimentologiche e geomorfologiche danno risultati diversi nella produzione agricola.

La ricostruzione del popolamento della Romagna, ancora preliminare e frammentaria si basa sul recupero di 314 segnalazioni distribuite in tutto il territorio. Si tratta nella maggior parte dei casi di rinvenimenti fortuiti e spesso mal documentati, ma che integrati con i rari scavi sistematici e le evidenze meglio documentate, ci permettono di avere un quadro non dissimile da altre zone della pianura padana in cui risulta evidente il popolamento capillare distribuito in tutto il territorio.

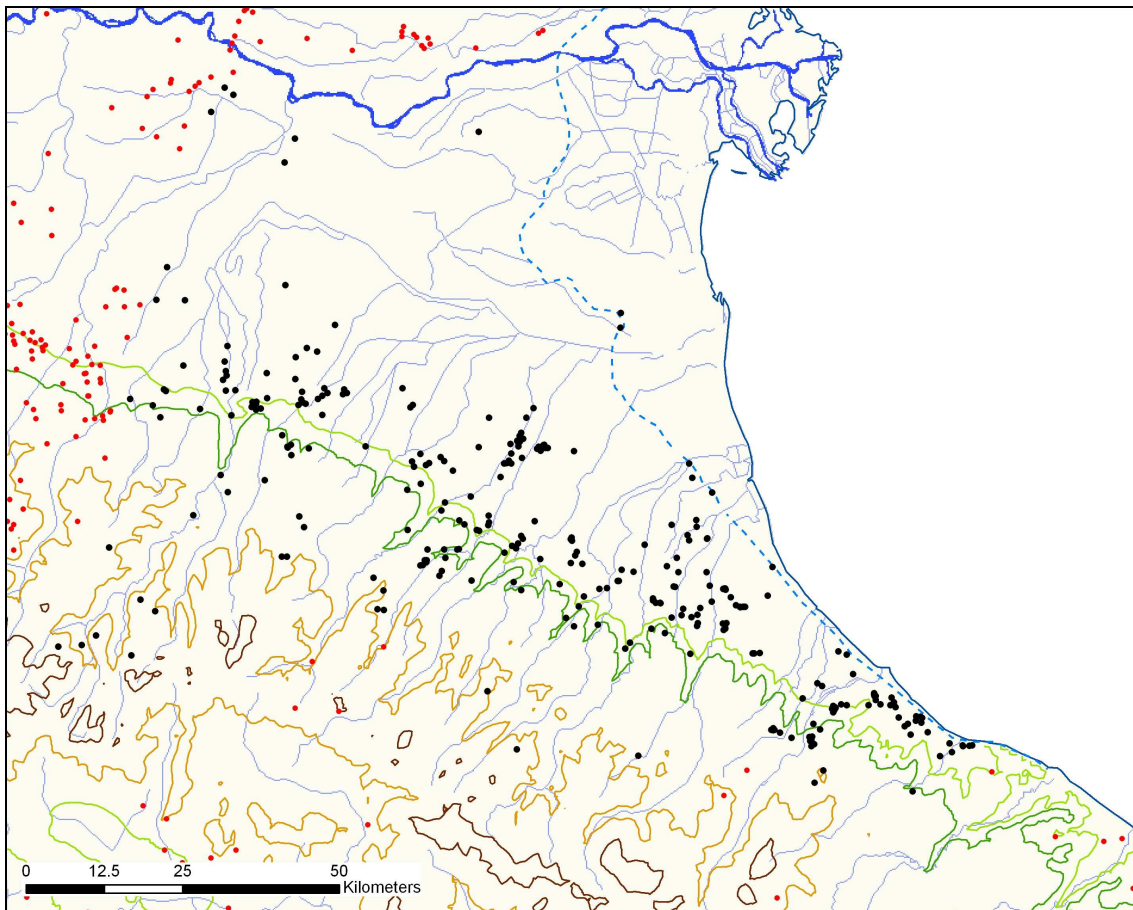


Fig. 1 Carta della Romagna e delle province di Bologna e Ferrara con localizzazione delle segnalazioni relative all'età del Bronzo (in nero).

Di queste segnalazioni, 249 sono poste al di sotto della quota di 100 m slm e principalmente al di sopra dei 20 m. (Fig. 2). Questo dato indica non solo l'area di maggiore occupazione grazie alla fertilità dei suoli, quanto piuttosto una maggiore frequenza delle condizioni ottimali disponibili oggi nella ricerca e di occasioni di rinvenimento. Praticamente assenti sono le segnalazioni in prossimità del delta padano e nella bassa pianura interessata da numerose esondazioni avvenute in epoche recenti che hanno presumibilmente sepolto per diversi metri il piano di campagna dell'età del Bronzo. La linea di costa dell'Adriatico è stata ricostruita in base agli studi geologici e morfologici (BONDESAN 1990, CIABATTI 1990, CIABATTI, VEGGIANI 1990) e dato il forte interesse per le aree lagunari e costiere, merita indagini più mirate da svolgere sul campo.

Nelle sezioni dedicate alle fasi dell'età del Bronzo saranno forniti i dati utili alla comprensione delle dinamiche di continuità/discontinuità del popolamento, mentre è ancora ad uno stadio preliminare la valutazione del vero e proprio impatto demografico nel territorio, che richiede analisi più approfondite per ogni singolo contesto.

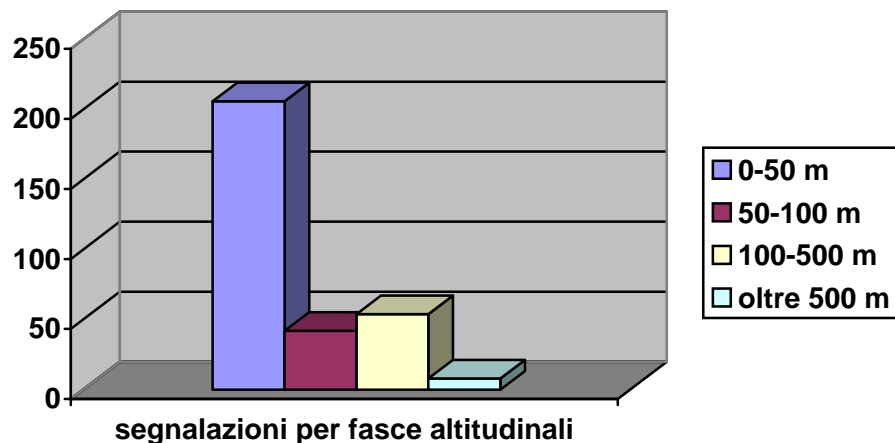


Fig. 2. Grafico con attestazioni nelle seguenti classi di altitudine: 0-50 (206); 50-100 (42); 100-500 (54); 500-1700 (8)

LO SCHEMA CRONOLOGICO

Per il progetto di ricerca sulla Romagna si è adottata la tradizionale cronologia con ripartizione in fasi e sottofasi indicata nei lavori sulle Terramare. Le distinzioni sono da intendere "di comodo" e non riflettono uno degli obiettivi che ci siamo posti, ovvero di valutare in modo più sfumato e sempre più fondato sulle percentuali di occorrenze, l'attribuzione dei manufatti alle singole fasi. Per ora l'analisi della cultura materiale è l'unico presupposto disponibile nella ricerca ed il rischio dell'autoreferenzialità, ovvero della aspettativa circoscritta a quanto si vuole vedere succedere, è sempre in agguato, tanto che frequentemente ci troviamo a giustificare reciprocamente indicatori e fasi cronologiche. Per quanto riguarda la cronologia, siamo molto in difetto, sia per numero di datazioni assolute, sia per sequenze stratigrafiche efficaci. L'unica via da seguire è la continua e sempre più sistematica ricerca sul campo, che per ora si basa sullo scavo del villaggio di Solarolo, via Ordiera, ma che viene costantemente arricchita dagli interventi di scavo seguiti e coordinati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici e dallo studio ed edizione dei singoli contesti di vecchie ricerche⁴.

In questo quadro provvisorio, si vuole condividere la ripartizione cronologica, basata soprattutto su quanto avviene nel resto dell'Italia settentrionale e ridefinita sulla disponibilità dei dati in Romagna.

FASE	DESCRIZIONE	CRONOLOGIA A.C.
BA1	Solitamente distinto in sottofasi, non riconoscibili nella documentazione della Romagna	2300-1900
BA2	Fase di lunga durata, di difficile controllo cronologico, in particolare per la Romagna per scarsità di dati	1900-1650
BM1	Distinto in base ad alcuni indicatori in due sottofasi BM1a e BM1b	1650-1550
BM2	Fase unitaria, caratterizzata da elementi della facies Grotta Nuova e da abbondanti indicatori del mondo delle terramare	1550-1450
BM3	Fase unitaria caratterizzata dalla comparsa e dalla massiccia diffusione della decorazione appenninica	1450-1340
BR1	Fase unitaria caratterizzata dalla diffusione degli elementi del Subappenninico	1340-1250
BR2	Fase unitaria caratterizzata da elementi recenziatori del Subappenninico	1250-1170
BR3/BF1	Fase di incerta definizione a causa della minore attestazione di dati (siti e indicatori archeologici)	1170-1100
BF2	Fase unitaria caratterizzata da elementi di innovazione nella produzione ceramica e metallurgica	1100-950

IL PERCORSO

I concetti e le modalità operative sono stati già indicati da più studiosi in passato e nulla di nuovo pertanto sembra essere applicato in questa ricerca. La mirabile valutazione indicata da Peroni in più occasioni (ad es. PERONI 1995) già suggerisce quale approccio e quale attenzione deve seguire l'archeologo nella valutazione degli indicatori archeologici. Se si volesse riconoscere una specificità del progetto di ricerca indichiamo solo una forza nuova nel recupero di tante informazioni spesso dimenticate o ignorate che richiedono ancora più sistematicità e future indagini affiancate da un approccio di sfruttamento delle nuove tecnologie nel controllo e soprattutto nella condivisione dei dati archeologici.

In questo ultimo punto viene applicato ormai da anni l'uso dei sistemi informativi geografici a diversi livelli di scala, dallo scavo archeologico (CANDELATO *et alii* 2002) alle carte per la tutela (CARDARELLI, CATTANI 1998) e allo studio di distribuzione degli indicatori.

In tutto questo riteniamo che un passo fondamentale sia rappresentato dalla condivisione delle informazioni, processo utopico che deve combinare diverse tradizioni di studio, qualità dei dati e gelosia dei risultati di

⁴ Sono ormai numerose le tesi di laurea assegnate a studenti dell'Università di Bologna (Facoltà di Lettere con sede a Bologna e Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali con sede a Ravenna) su siti dell'età del Bronzo e contesti territoriali della Romagna.

elaborazioni, ma che risulta particolarmente efficace e produttivo per le sintesi di un quadro conoscitivo utile all'ambito accademico e alla trasmissione più ampia della conoscenza sulla preistoria.

Il gruppo di lavoro dell'Università di Bologna, formato da studenti, laureati, dottorandi che hanno scelto di approfondire le tematiche della protostoria, sta procedendo seguendo un percorso che prevede diverse sezioni:

- Raccolta e revisione delle segnalazioni dell'età del Bronzo
- Acquisizione e redazione della documentazione grafica e fotografica
- Catalogazione e Selezione degli indicatori
- Indagini sistematiche (scavi stratigrafici, ricognizioni, analisi siti)
- Le elaborazioni ed analisi di distribuzione degli indicatori archeologici
- La ricostruzione del popolamento e delle modalità insediative

In particolare nel processo di analisi degli indicatori e di ricostruzione del popolamento si cerca di dedicare attenzione alle dinamiche di identificazione delle unità culturali. In questo ambito più che seguire un approccio regionale si sta cercando di arrivare al superamento del concetto di regione nello studio delle culture antiche. Alla domanda se la Romagna sia solo una regione moderna o sia il riflesso di realtà regionali del passato, si preferisce rispondere con un approccio di riconoscimento di costanti nel tempo e nello spazio che sembra indicare piuttosto un'antitesi delle culture come unità regionali.

L'elevata variabilità di combinazione della "pluralità di aspetti locali" viene vista attraverso lo studio di distribuzione degli indicatori archeologici. Le tecniche di visualizzazione e di analisi di riconoscimento e distribuzione dei tipi può rappresentare uno strumento utile e dinamico.

Il fine ultimo non è un risultato definitivo, quanto un continuo aggiornamento di valutazione della distribuzione degli indicatori selezionati secondo criteri variabili. Ad ogni nuovo risultato o in seguito all'elaborazione dei dati provenienti da nuove scoperte, può cambiare la prospettiva e la possibilità di approfondimento.

In questa direzione crediamo nella condivisione degli sforzi e dei risultati ottenuti e nella approfondita discussione che si immagina possa scaturire da occasioni come questo workshop.

Alla giornata di studi sulla Romagna (Ravenna-Solarolo, 19 settembre 2008, locandina in Fig. 5⁵) hanno partecipato circa 170 studenti e studiosi, superando ogni aspettativa e confermando che le ricerche sulla preistoria attirano sempre di più l'attenzione di un vasto pubblico (fig. 3-4). A questo si aggiunga che da parte delle istituzioni pubbliche⁶ non è mai mancato l'appoggio ed il sostegno indispensabile per la continuazione delle ricerche. A tutti⁷ quindi un sentito ringraziamento per il successo dell'iniziativa, che riteniamo costituisca solo un piccolo passo all'inizio di un percorso ancora lungo da compiere.



Fig. 4-5. Visita agli scavi di Solarolo (19 settembre 2008).

⁵ Il contributo di Cardarelli et al. non è pervenuto per questa edizione; il contributo di Cupitò, Leonardi non è stato presentato.

⁶ Hanno contribuito all'iniziativa la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, il Dipartimento di Archeologia e il Polo Scientifico Didattico di Ravenna dell'Università di Bologna, la Fondazione Flaminia, il Comune di Solarolo, l'Archeoclub di Solarolo, la Fondazione della Cassa di Risparmio di Lugo, la Fondazione della Cassa di Risparmio di Faenza e la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna.

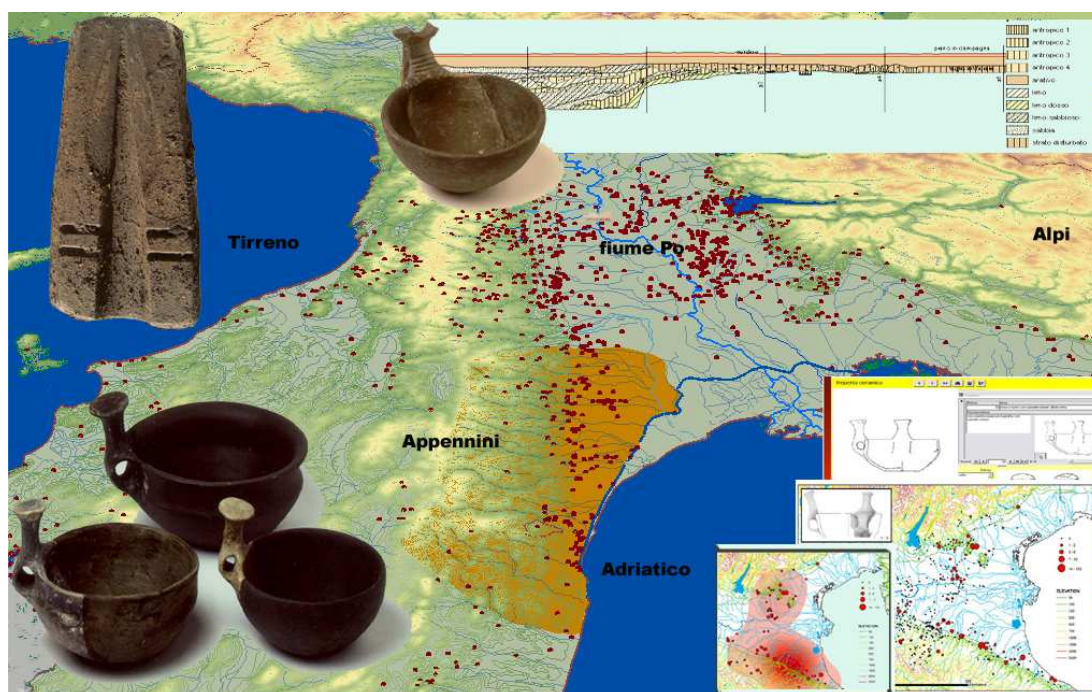
⁷ Si ringraziano, oltre alle istituzioni suddette, tutti coloro che hanno contribuito attivamente alla buona riuscita della giornata, sia per gli aspetti logistico organizzativi, sia per l'apporto scientifico fornito. In particolare, si ringrazia Carla Rossi della Fondazione Flaminia, Almarella Mandolesi e Giorgia Casadio del Dipartimento di Archeologia. Un particolare ringraziamento agli studiosi che sono intervenuti ed hanno alimentato la discussione, R.C. de Marinis, D. Cocchi Genick, E. Bianchin, P. Frontini, L. Salzani.

 <p>Fondazione Flaminia Ravenna</p>	 <p>Dipartimento di Archeologia Università di Bologna</p>	 <p>Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna</p>	 <p>Comune di Solarolo</p>	 <p>Archeoclub di Solarolo</p>
---	---	--	--	--

**GIORNATA DI STUDI
RAVENNA E SOLAROLO, 19 SETTEMBRE 2008**

L'Età del Bronzo in Romagna

Studio delle dinamiche del popolamento, analisi degli aspetti "culturali" e proposta di una prospettiva regionale dell'età del Bronzo in Italia settentrionale.



PROGRAMMA

h. 9,30-13,30 Dipartimento di Archeologia via S. Vitale 30, Ravenna

Introduzione **M. Cattani e M. Miari**

M. Miari, M. Bazzocchi, C. Caporali, M. Casadei, C. Mazzoni, C. Milantoni *Gli scavi nel villaggio di Provezza (Cesena): nuovi dati sul Bronzo Antico in Romagna*

M. Pacciarelli *I rinvenimenti del Bronzo antico nelle grotte della Romagna*

M. Cattani *Gli scavi nell'abitato di via Ordiere a Solarolo (RA) e il progetto di ricerca sull'età del Bronzo in Romagna*

G. Morico *Un sito dell'età del bronzo nel Faentino: S. Biagio, Larga Piazzetta*

A. Zanini, E. La Pilusa *La Romagna fra la fine del mondo terramaricolo e i nuovi assetti protostorici medio-tirrenici. Il sito della Calbana*

A. Cardarelli, V. Corazza, A. Di Renzoni, D. Labate *I rapporti fra area emiliana e romagnola fra Bronzo Medio e Bronzo Recente*

G. Leonardi, M. Cupitò *Rapporti tra l'area veneta e la Romagna tra Bronzo medio e Bronzo finale (non presentata)*

Discussione

h. 14-15 pranzo

h. 15 trasferimento all'area degli scavi di Solarolo, via Ordiere

h. 16-17 visita allo scavo e saluto del Sindaco del Comune di Solarolo

Fig. 5. Locandina della Giornata di studi dedicata alla Romagna nell'età del Bronzo e programma degli interventi.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 1995, *Aspetti culturali della Media età del Bronzo nell'Italia centro-meridionale*, Firenze.
- BALISTA C., DE GUIO A. 1997. *Ambienti ed insediamento nell'età del Bronzo nelle Valli Grandi Veronesi*, IN BERNABÒ BREA, M., CARDARELLI, A., CREMASCHI, M., a cura di, *Le terramare. La più antica civiltà padana*. Catalogo della mostra, Electa, Milano, pp. 137-170.
- BALISTA C., BONDAVALLI F., CARDARELLI A., LABATE D., MAZZONI C., STEFFÈ G. 2009, *Dati preliminari sullo scavo della terramara di Gaggio di Castelfranco Emilia (Modena). Scavi 2001-2004*, IN BERNABÒ BREA M., VALLONI R. a cura di, *Archeologia ad Alta Velocità*, Atti del Convegno, Parma 9 giugno 2003, Quaderni di Archeologia dell'Emilia-Romagna, 22, pp. 113-138.
- BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M. 1997, a cura di, *Le Terramare, la più antica civiltà padana*, Catalogo della mostra, Electa, Milano.
- BONDESAN M. 1990, *L'area deltizia padana: caratteri geografici e geomorfologici*," in BASSI C., a cura di, *Il Parco del delta del Po: studi ed immagini*, vol. 1, Ferrara, pp. 9-48.
- CARDARELLI A. 2009A *Guida al parco archeologico e Museo all'aperto della Terramare di Montale*, Modena.
- CARDARELLI A. 2009B *Insempiamenti dell'età del Bronzo fra Secchi a e Reno. Formazione, affermazione e collasso delle terramare*, in CARDARELLI A., MALNATI L., a cura di, *Atlante dei beni archeologici della provincia di Modena*, 3, *Collina e alta pianura*, Firenze, 2009, pp. 33-58.
- CARDARELLI A., CATTANI M. 2000, Progetto MUTINA. *La carta archeologica di Modena*, in *Atti della giornata di studio Sistemi Informativi Geografici e Beni Culturali*, Torino 27 novembre 1997, Torino, pp. 69-78.
- CANDELATO F., CARDARELLI A., CATTANI M., LABATE D., PELLACANI G. 2002, *Il sistema informativo dello scavo della terramara di Montale (Castelnuovo Rangone - MO)*, in PERETTO C., a cura di, *Analisi informatizzata e trattamento dati delle strutture di età preistorica e protostorica in Italia*, (Ferrara 26-27 novembre 2001), Firenze, pp. 257-270.
- CATTANI M., DE MARINIS R.C., MANTEGARI G., VIZZARI G. 2007, *Towards a Web-based Environment for Italian Prehistory and Protohistory*, in Clark J. T., Hagemester, E. M., *Digital Discovery. Exploring new frontiers in Human Heritage*. CAA 2006. *Computer Applications and Quantitative Methods in Archaeology*, Proceedings of the 34th Conference (Fargo, United States, April 2006), Budapest, pp. 18-21.
- CIABATTI M., 1990, *Geomorfologia ed evoluzione del Delta Padano*, in *Il mondo della natura in Emilia Romagna, La pianura e la costa*, Cinisello Balsamo, pp. 57-76.
- CIABATTI M., VEGGIANI A. 1990, *Caratteri ed evoluzione del litorale emiliano-romagnolo*, in *Il mondo della natura in Emilia Romagna, La pianura e la costa*, Cinisello Balsamo, pp. 77-94.
- COCCHI GENICK D. 2001, *Classificazione tipologica e processi storici. Le ceramiche della facies di Grotta Nuova*, ed. Baroni, Viareggio (Lucca).
- COCCHI GENICK D. 2002, *Grotta Nuova: la prima unità culturale attorno all'Etruria protostorica*, Viareggio.
- COCCHI GENICK D. 2004, *Le ceramiche nel ruolo di indicatori cronologici e regionali*, in COCCHI GENICK D., a cura di, *L'età del bronzo recente in Italia*, Mauro Baroni ed., Firenze, Lucca, pp. 22-52.
- DE MARINIS R.C., a cura di, *Studi sull'abitato dell'età del bronzo del Lavagnone, Desenzano Del Garda*, in NAB, 10.
- DAMIANI I. 2004, *Circolazione dei modelli e organizzazione della manifattura*, in COCCHI GENICK D., a cura di, *L'età del bronzo recente in Italia*, Mauro Baroni ed., Firenze, Lucca, pp. 243-254.
- LEONARDI G., BAGOLAN M., 2000, *Il Bronzo finale nel Veneto*, in HARARI M., PEARCE M., a cura di, *Il Protovillanoviano al di qua e al di là dell'Appennino*, Atti della Giornata di Studio, Pavia, pp. 15-46.
- PERONI R. 1995 *La strategia metodologica*, in *Aspetti culturali della media età del Bronzo nell'Italia centro-meridionale* (a cura di D. Cocchi Genick), Firenze, pp. 7-19.
- PACCIARELLI M. 1996 *Il villaggio dell'età del bronzo di Monte Castellaccio: dall'analisi dello scavo alle ricostruzioni planimetriche ed economico-ambientali*, in PACCIARELLI et al. 1996. *La collezione Scarabelli. Vol. 2 : la preistoria*, Musei civici di Imola, Grafis Edizioni, pp. 132-147.
- PACCIARELLI M. 1997 *Il Bronzo medio-recente della Romagna: evoluzione tipologica e vicende del popolamento*, in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M., cura di, *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, catalogo della mostra, 1997, Milano, pp. 423-432.